

Ieri l'ennesima ordinanza secondo la quale la non potabilità si riferisce solo ad alcune zone della frazione

Acqua, proteste a Vibo Marina

Conformi le analisi effettuate dalla Sorical che chiama in causa il Comune

Vittoria Sicari

Scoppia il "caso acqua" a Vibo Marina, dopo l'ennesima ordinanza (n.20 del 22 maggio 2017) di divieto di utilizzo del prezioso liquido «a scopo alimentare, per il lavaggio e la preparazione degli alimenti, per l'igiene orale e anche per il lavaggio distoviglie o utensili da cucina, apparecchiature sanitarie e oggetti per l'infanzia». E la gente stavolta è pronta a farsi sentire tramite le associazioni dei consumatori. «È assurdo – hanno commentato gli abitanti di

via Roma –. Forse il sindaco non si rende conto del disagio che sopportiamo da anni. Dobbiamo svuotare le aziende di acqua minerale o si decide a mandare le autobotti? Non è una novità, infatti, che nella popolosa frazione marina – dove è ancora in vigore l'ordinanza n.41/2011 che prevede il divieto assoluto di acqua sia a scopo alimentare che umano – ormai da circa un decennio i residenti siano costretti ad acquistare cassette di minerale a "go go". Ma il fatto grave è che in concomitanza con l'arrivo della stagione estiva, ne

spunta sempre una nuova.

Siva avanti a colpi di ordinanza «non tanto per tutelare la salute dei cittadini – denunciano gli abitanti di via Emilia – ma per mettersi a posto con la coscienza, altrimenti il problema verrebbe risolto dalla radice». In-

Il consigliere Russo: manca una rete idrica dedicata con condotte di adduzione autonoma

La rete idrica

● Il problema secondo la Sorical è legato alla rete idrica comunale. Risultano, infatti, estranee alla società le cause di non potabilità dell'acqua legate alla presenza di ferro oltre i limiti, per come segnalato dalla nota del Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale che ha effettuato gli esami.

fatti, all'ordinanza n.20 ne è seguita una successiva datata 24 maggio 2017 con cui il sindaco Elio Costa precisa che «l'acqua da non utilizzare è esclusivamente quella proveniente dalle fontane poste sul molo Bengasi» su quello opposto «e via Roma in Vibo Marina».

Una pezza giustificativa che secondo il consigliere comunale Giovanni Russo (capogruppo Pd) è peggio del buco, giacché non esiste una rete idrica dedicata con una condotta di adduzione autonoma. «Siamo consapevoli che la problematica della potabilità dell'acqua nella nostra città – aggiunge Russo – non è di facile risoluzione e che richieda consistenti somme di denaro. A tal riguardo si attendono risposte dalla Regione sul finanziamento relativo al rifacimento della rete idrica che la città potrebbe ottenere dal presidente Oliverio».

In effetti il problema sembra essere legato proprio alla condotta. La Sorical ha, infatti, reso noto che non si tratta della potabilità dell'acqua, giacché gli esami effettuati «hanno confermato la piena conformità della risorsa idrica erogata», ma di problemi legati alla rete idrica comunale. In una nota è la stessa Sorical a chiarire che i valori dei campioni prelevati il 15 maggio in uscita dal serbatoio di Sant'Andrea, a servizio del centro di Vibo Marina, rientrano nei limiti. ◀

LA CONFASI PRONTA AD INDIRE UN'ASSEMBLEA PER LA SOSPENSIONE DEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE

«Cambiano i musicanti ma la musica è la stessa»

«Cambiano i musicanti, ma la musica è sempre la stessa». Ancora una volta per alcune zone di Vibo Marina l'acqua non è potabile. Già nel 2011 l'ordinanza del sindaco D'Agostino dichiarava l'acqua non potabile per la presenza di idrocarburi. «A quel tempo – denuncia Gianni Patania (Con.fa.si) – allora amministrazione aveva sancito lo sgravio, peraltro mai praticato, del 50 per cento sulla bolletta, argomento usato per tenere buoni i residenti delle Marinat». La nuova ordinanza del 20 maggio 2017 del sindaco Elio Costa invece parla di presenza di ferro

superiore ai limiti consentiti. Tirare che i cittadini sentono da anni così come «le solite dichiarazioni del tipo "stiamo lavorando per riportare i parametri nella norma" – aggiunge Patania – ma nulla ancora è stato fatto. E si continua ad usare acqua con valori di idrocarburi e ferro oltre gli usi consentiti dalle attuali disposizioni di legge». In questa situazione, secondo il sindacalista, le bollette non andrebbero pagate. La Con.fa.si. è pronta infatti ad attuare azioni anche legali per la sospensione del pagamento delle bollette ed a chiedere un incontro urgente al prefet-



Giovanni Patania. Il sindacalista chiede postazioni fisse di autobotti

to Guido Longo affinché si provveda ad installare postazioni fisse di autobotti della protezione civile per fornire acqua potabile ai cittadini colpiti dall'ordinanza e ad intervenire per la risoluzione definitiva del problema. «Visto che l'approvvigionamento idrico della frazione marina arriva dalla falda di Longobardi – chiosa Patania – come si pensa di intervenire dal momento che la Sorical dichiara che i valori delle analisi sono nella norma? Forse è il caso di reperire i fondi per la rete idrica, altrimenti saremo costretti a occupare Palazzo "Luigi Razza"». ◀ (v.s.)